



ASSOSALUTE-CENSIS

**L'automedicazione al
tempo dell'Intelligenza
Artificiale e delle *fake
news***

Sintesi dei principali risultati

Roma, 4 novembre 2025

INDICE

1. Il tempo di agire	3
2. Alfabetizzazione sanitaria, automedicazione responsabile e nuovi rischi digitali: le verità emerse	5
3. I risultati in pillole	8
3.1. <i>Piccoli disturbi, fenomeno di massa</i>	8
3.2. <i>Tipologie e frequenza dei piccoli disturbi più diffuse</i>	8
3.3. <i>Le reazioni ai piccoli disturbi e l'efficacia dei farmaci</i>	8
3.4. <i>Chi ha assunto farmaci di automedicazione nell'ultimo anno</i>	9
3.5. <i>Meglio prima chiedere</i>	9
3.6. <i>Foglietto illustrativo e scadenza</i>	10
3.7. <i>Le principali fonti informative</i>	10
3.8. <i>Senso critico contro le fake news</i>	10
3.9. <i>Quel che rassicura gli italiani nell'automedicazione</i>	11
3.10. <i>Il valore sociale da potenziare</i>	11
3.11. <i>Utilizzatori dell'IA per informazioni sull'automedicazione</i>	11
3.12. <i>Fiducia condizionata alle informazioni dell'IA</i>	12
3.13. <i>Utilizzatori di IA che non ne verificano le informazioni con medico e farmacista</i>	12
3.14. <i>Più a rischio i tecnoentusiasti</i>	12
3.15. <i>L'urgenza della promozione di una informazione di qualità certificata</i>	13
3.16. <i>IA e sanità nel futuro</i>	13
Tabelle e Figure	14

1. IL TEMPO DI AGIRE

Il presente Rapporto contiene i risultati della nuova tappa della lunga collaborazione tra Assosalute e Censis che nelle precedenti edizioni ha costruito il racconto dell'evoluzione dell'automedicazione responsabile degli italiani nella gestione dei piccoli disturbi.

È il racconto di un successo, poiché nel tempo gli italiani sono riusciti a consolidare un livello di alfabetizzazione sanitaria adeguato a sostenere una responsabile ed efficace automedicazione con farmaci senza obbligo di ricetta, che consente di contenere il negativo impatto dei piccoli disturbi.

Il Rapporto, però, non si limita a dare conferma ulteriore del valore sanitario e sociale dell'automedicazione, ma analizza, interpreta e racconta la molteplicità di aspetti della straordinaria sfida che dapprima il web e i social e, più di recente a un livello infinitamente più alto, l'Intelligenza Artificiale (IA) pongono al virtuoso modello italiano di gestione dei piccoli disturbi.

Quest'ultimo in fondo è costituito da un pragmatico e cauto approccio culturale e operativo ai farmaci mai trattati come semplici beni di consumo, da un rapporto di fiducia consolidato con medici e farmacisti da cui ottengono indicazioni sui farmaci da assumere, e anche da un'adeguata alfabetizzazione sanitaria di massa che orienta il discernimento di fonti e informazioni sanitarie da parte dei cittadini.

Oggi, però, questo modello deve fare i conti con la modifica dei parametri strutturali dell'ecosistema della comunicazione imposti dall'IA che, ad esempio, fa letteralmente decollare la già preoccupante generazione di fake news altamente persuasive su salute, sanità e farmaci sperimentata sinora con web e social.

Oltre alle attività dei malintenzionati produttori di informazioni false e fuorvianti, ci sono rischi culturali che già vanno emergendo tra gli utilizzatori con, ad esempio, approcci eccessivamente fideistici che stimolano nelle persone la convinzione che, se affiancati dall'IA, sono nelle condizioni di rinunciare *in toto* al supporto di medici e farmacisti nelle scelte. L'estrema comodità del ricorso all'IA accessibile dagli smartphone la rende altamente attrattiva per cittadini con una ormai consolidata iniziazione digitale.

I rischi di un inappropriato utilizzo dell'IA per la salute dei cittadini sconsigliano l'inazione o di puntare solo sulla capacità spontanea degli individui di acquisire le competenze per un utilizzo dell'IA compatibile con una gestione razionale dei farmaci di automedicazione.

Oltre a eventuali scelte regolatorie, come fatto di recente dal legislatore italiano su stimolo Ue, per alcuni aspetti del rapporto tra IA e sanità, decisivo diventa l'avvio di una mobilitazione collettiva, prolungata nel tempo, a partire dagli attori istituzionali e sociali che per ruolo e competenze sono in grado di promuovere empowerment nei cittadini dei diversi gruppi sociali, a cominciare dai giovani già oggi utilizzatori su più larga scala dell'IA.

Se sinora l'attenzione sociale sulle opportunità e i rischi dell'IA in sanità si è focalizzata sull'offerta e i suoi attori, dai medici agli infermieri agli ospedali, con l'indicazione di renderla antropocentrica, il presente Rapporto mettendosi dalla prospettiva dei piccoli disturbi e dei farmaci di automedicazione, focalizza l'analisi e l'interpretazione sulle culture e le pratiche dei cittadini, delineando con rigore i rischi che già oggi vanno emergendo nelle loro modalità di approccio e utilizzo dell'IA.

La ricerca in fondo supporta l'idea che a decidere del saldo tra costi e benefici dell'IA, come per ogni tecnologia, sarà il grado di consapevolezza e competenza dei cittadini, la loro capacità di utilizzarla in modo responsabile e avveduto, cioè la capacità di usare lo strumento e non di farsi usare da esso.

Senza questo sforzo collettivo nel potenziare la competenza e la consapevolezza individuale, nessuna regolazione riuscirà per editto e dall'alto a evitare i rischi degli utilizzi impropri dell'IA.

La ricerca mostra che quel certo senso di onnipotenza che l'IA stimola nei soggetti illudendoli di aver trovato la fonte di ogni conoscenza e la guida per le scelte minute e decisive della propria vita può essere gestita solo se diventa senso comune la strumentalità dell'IA.

Così e solo così l'IA potrà contribuire a innalzare l'alfabetizzazione sanitaria a supporto di un'automedicazione responsabile di massa, capace quindi di amplificare all'estremo i benefici individuali e sociali della gestione soggettiva della salute.

In conclusione, il Rapporto è uno strumento per capire e per agire, prima che la più recente e straordinaria innovazione, l'IA, non minacci il buon modello italiano di automedicazione responsabile dei piccoli disturbi.

2. ALFABETIZZAZIONE SANITARIA, AUTOMEDICAZIONE RESPONSABILE E NUOVI RISCHI DIGITALI: LE *VERITÀ* EMERSE

I risultati del presente Rapporto confermano le evidenze emerse nella precedente edizione del 2021: i piccoli disturbi sono un fenomeno che coinvolge milioni di italiani e ne limitano la capacità di svolgere attività ordinarie, dal lavoro alla vita privata. La molteplicità di piccoli disturbi con cui una persona si confronta tende a reiterarsi nel tempo e genera elevati costi sanitari e sociali, intaccando la qualità della vita.

Ecco le verità emerse dal Rapporto:

- gli italiani gestiscono i piccoli disturbi, contenendone gli effetti negativi, ricorrendo ai farmaci di automedicazione (senza obbligo di ricetta) che, nel concreto, sono comodi ed efficaci;
- la gestione dei piccoli disturbi può contare sull'*alfabetizzazione sanitaria* costruita nel tempo degli italiani che significa una propensione alta a informarsi da una molteplicità di canali, valutando con cautela quel che viene veicolato e, soprattutto, facendo di medici e farmacisti le guide delle proprie scelte;
- infatti, la ricerca conferma che prevale ampiamente un modello di automedicazione responsabile, poiché i cittadini di solito tendono ad assumere i farmaci senza obbligo di ricetta segnalati da medici di fiducia o farmacisti o con cui hanno una consuetudine di utilizzo che li rassicura sulla loro efficacia e sicurezza. Inoltre, nei casi in cui hanno sintomi sconosciuti, devono assumere un farmaco che non hanno mai preso prima o il piccolo disturbo si protragga oltre il tempo considerato ordinario, le persone si rivolgono direttamente a medici o farmacisti;
- il modello di automedicazione responsabile dei piccoli disturbi ha un impatto positivo anche sul Servizio sanitario, poiché evita che le attuali difficoltà di accesso siano aggravate dall'afflusso aggiuntivo di persone alle prese con mal di testa, mal di schiena, dolori e malesseri vari. La gestione in autonomia, forti del consiglio del farmacista e del medico, con farmaci senza obbligo di ricetta evita un intasamento ulteriore del Servizio sanitario e consente alle persone di svolgere nel quotidiano le attività programmate.

Questo quadro positivo, portato di un processo di lunga deriva di crescente consapevolezza e alfabetizzazione sanitaria degli italiani, più di recente è sfidato dalla diffusione su scala di massa con ingresso nella quotidianità di Internet e dei social e, a un livello straordinariamente più alto, dall'arrivo dell'IA che, ad esempio, rende molto facile e veloce realizzare fake altamente persuasivi e difficilmente individuabili.

Alla luce di questo contesto, dalla ricerca emerge che:

- attualmente utilizza l'IA per recuperare informazioni su piccoli disturbi e farmaci di automedicazione circa metà degli italiani, con una quota più alta tra i giovani;
- ci sono quote di italiani che già oggi hanno approcci e comportamenti a rischio che possono collocarli potenzialmente fuori dal modello di automedicazione responsabile. Sono le persone che non approfondiscono le informazioni, o le contro-verificano solo con fonti diverse da medici o farmacisti, con una quota che addirittura si limita a farlo solo con il web e i social, restando chiusa in una sorta di bolla digitale;
- ci sono poi, soprattutto tra i giovani e gli intensi utilizzatori, quote di persone che hanno un approccio quasi fideistico alle informazioni dell'IA, come fosse un oracolo da cui farsi affiancare per avere soluzioni rapide per le problematiche sanitarie, emancipandosi dall'affiancamento di medico o farmacista.

In questo tecno-entusiasmo a-critico, quindi, si annida l'illusione dell'onnipotenza del soggetto, cioè la presunzione che appoggiandosi alle chatbot dell'IA si possano gestire i piccoli disturbi, l'automedicazione e la propria salute in autonomia compiuta, rinunciando alle indicazioni di medici o farmacisti.

I risultati indicati sono da intendersi come un campanello d'allarme poiché:

- anche se i comportamenti non conformi all'automedicazione responsabile sono oggi nettamente minoritari tra gli utilizzatori dell'IA, tuttavia senza interventi appropriati è presumibile siano destinati a diffondersi;
- guardando al futuro emerge che l'eccesso di fiducia che rischia di sfociare nella vulnerabilità alle fake news eventualmente veicolate dall'IA potrebbe diffondersi nei nuovi utilizzatori, generalizzando un modello di gestione dei piccoli disturbi e dei farmaci di

automedicazione distinto e, progressivamente, distante da quello cauto, razionale e pragmatico che ancora oggi prevale;

- in tale contesto, anche dal punto di vista della maggioranza degli italiani, è urgente e necessario sviluppare un'azione di affiancamento e supporto ai cittadini di promozione di un approccio appropriato, né fideistico né tecnofobico, in grado di valorizzare le opportunità e le risorse che l'IA rende disponibile anche per un upgrading dell'alfabetizzazione sanitaria degli italiani e della loro capacità concreta di gestire in modo consapevole e responsabile i piccoli disturbi nel quotidiano.

3. I RISULTATI IN PILLOLE

3.1. Piccoli disturbi, fenomeno di massa

Al 92,3% degli italiani nell'ultimo anno è capitato di soffrire di almeno un piccolo disturbo. Il 69,4% ne soffre di almeno due, il 49,9% di almeno tre, il 33,9% di almeno quattro (**tab. 1**).

Hanno sofferto di almeno un piccolo disturbo nell'ultimo anno il 95% dei giovani, il 95,6% degli adulti e l'84,7% degli anziani. Poi il 92,5% dei residenti al Nord Ovest, il 91,6% al Nord Est, il 90,6% al Centro e il 93,7% al Sud e Isole. Il 90,6% degli uomini e il 93,9% delle donne.

3.2. Tipologie e frequenza dei piccoli disturbi più diffuse

Nell'ultimo anno è capitato al 53,1% degli italiani di soffrire di mal di schiena, dolori muscolari e articolari, al 42,1% di mal di testa, al 40,8% di raffreddore, tosse, mal di gola, problemi respiratori, al 29,1% di mal di stomaco, reflusso gastro-esofageo, problemi digestivi, al 23,9% di problemi intestinali, al 16,7% di mal di denti, al 12,3% di allergie (**tab. 2**). Il 10,6% ne soffre ogni giorno, il 14,2% di più di una volta a settimana, il 13% una volta a settimana, il 21,3% due o tre volte al mese, il 14,5% una volta al mese, per il 23,5% meno di una volta al mese (**fig. 1**). Il 24,8% ne soffre più giorni a settimana e oltre il 70% una o più volte nel corso di un mese. Ne soffre tutti i giorni il 7,9% dei giovani, il 5,6% degli adulti e il 22,5% degli anziani.

Il 49,7% delle persone con piccoli disturbi ha avuto impatti negativi sulla propria vita (**fig. 2**). Per il 10,7% *molto negativi* poiché costretto a riorganizzare la propria quotidianità, per il 39% *abbastanza*, poiché deve decidere cosa può o non può fare. Il 44,9% riesce comunque a convivere malgrado il disagio e solo per il 5,4% non hanno alcun effetto.

3.3. Le reazioni ai piccoli disturbi e l'efficacia dei farmaci

L'ultima volta che hanno avuto un qualche piccolo disturbo, il 41,9% delle persone si è curato con un farmaco senza obbligo di ricetta che conosce e di

cui si fida, il 31,2% rivolgendosi al medico di medicina generale, il 16,8% al farmacista, il 16,6% con il solo riposo, il 15% utilizzando rimedi naturali e il 7,8% non ha fatto nulla (**fig. 3**). Riguardo agli effetti del farmaco di automedicazione facendo riferimento all'ultima volta in cui l'intervistato lo ha preso, per il 17,8% è stato decisivo, poiché ha potuto svolgere le attività; per il 63,2% importante, poiché ha contribuito con altri fattori alla sua capacità di svolgere le attività; per il 18,3% poco rilevante, le attività le avrebbe svolte comunque; per lo 0,7% inutile, ha rinunciato comunque alle attività (**fig. 4**). Per l'81% delle persone il farmaco ha avuto un effetto positivo, così per l'85,8% dei lavoratori.

3.4. Chi ha assunto farmaci di automedicazione nell'ultimo anno

Il 77,1% degli italiani con un piccolo disturbo negli ultimi dodici mesi ha fatto ricorso a farmaci di automedicazione acquistabili senza obbligo di ricetta (**fig. 5**). Lo hanno fatto il 76,6% nel Nord Ovest, il 77,5% nel Nord Est, il 77,2% al Centro e nel Sud e Isole; l'83,1% dei giovani, l'86% degli adulti e il 54,9% degli anziani; il 75,2% degli uomini e il 78,8% delle donne. E poi l'86,6% dei lavoratori. Il 10% degli intervistati con piccoli disturbi ha assunto farmaci di automedicazione almeno una volta a settimana, il 20,7% più volte in un mese, il 46,4% meno di una volta al mese, il 22,9% non ne ha assunto.

3.5. Meglio prima chiedere

Tra coloro che hanno assunto farmaci di automedicazione senza obbligo di ricetta, all'86,6% è capitato di chiedere consiglio al medico o al farmacista (**tab. 3**). Il 22,1% lo ha fatto la prima volta che ha assunto il farmaco, il 64,5% anche in seguito. Hanno chiesto consiglio a medico o farmacista l'83,4% nel Nord Ovest, l'86,7% nel Nord Est, l'89,6% nel Centro e l'87,5% nel Sud e Isole. Di questi il 43,2% ha chiesto un parere solo al medico di medicina generale e il 34,1% solo al farmacista, il 21,2% a entrambi. L'86,6% delle persone quando prende un farmaco di automedicazione, poi, si rivolge al medico se dopo qualche giorno il disturbo non passa.

3.6. Foglietto illustrativo e scadenza

Il 92,8% degli italiani legge il foglietto illustrativo dei farmaci di automedicazione (**fig. 6**). Riguardo a quel che del foglietto illustrativo coglie maggiormente l'attenzione di chi deve prendere un farmaco di automedicazione, dai dati emerge che per il 55% sono le controindicazioni, per il 48,4% i possibili effetti indesiderati, per il 42,7% le indicazioni, per il 40% le avvertenze e le precauzioni, per il 38,8% la posologia, per il 32,7% l'interazione con altri farmaci, per il 29,9% la conservazione del farmaco e per il 21,6% la composizione del farmaco. Da notare poi che l'86,4% degli italiani controlla le date di scadenza dei farmaci.

3.7. Le principali fonti informative

Al 98% degli italiani intervistati capita di cercare informazioni su piccoli disturbi e farmaci di automedicazione (**fig. 7**). Il 48,2% presso il medico di medicina generale, il 47,9% dal farmacista, il 24,1% da internet (ad esempio su Google), il 23,2% dai medici specialisti, il 16,8% da parenti e amici, il 5,3% da televisione e/o radio, il 4,2% dalla stampa, il 4,1% dai social e il 3,5% da esperti che seguono sui social. Il 44% ricorre a una sola fonte, il 29,8% a due fonti, il 15,8% a tre fonti, l'8,4% a quattro o più fonti. Il 53,9% degli italiani utilizza almeno due fonti di informazione (il 64% tra i giovani).

Ruolo primario nell'orientare le decisioni sui farmaci di automedicazione sono per 38,3% il medico, per il 17,9% il farmacista, per il 16,1% medici specialisti, per il 6% amici, colleghi parenti e il 5,8% internet.

3.8. Senso critico contro le fake news

Al 37,9% degli italiani è capitato di trovare su internet o sui social una notizia o una informazione relativa alla salute che poi si è rivelata falsa (**fig. 8**). È capitato al 22,5% di chi ha al più la licenza media, al 39,4% dei diplomati e al 43,1% dei laureati; al 49,7% dei giovani, al 40,7% degli adulti e al 24,6% tra gli anziani. L'82,2% degli italiani ritiene occorra senso critico di fronte alle informazioni su sanità e salute che sono social e internet.

3.9. Quel che rassicura gli italiani nell'automedicazione

L'85,2% prende un farmaco di automedicazione con tranquillità perché conta sul consiglio del medico o del farmacista (**fig. 9**). L'81,9% perché sono sempre farmaci che conosce bene, in commercio da tanto tempo. L'81,2% perché assume farmaci di automedicazione già sperimentati con risultati positivi. In ogni caso, il 74,1% non prende mai farmaci nuovi senza indicazioni dal medico o dal farmacista. Il 51,3% degli italiani per abitudine porta sempre con sé un qualche farmaco di automedicazione (senza obbligo di ricetta).

3.10. Il valore sociale da potenziare

Il 68,3% degli italiani ritiene che occorra stimolare le persone a gestire in autonomia i piccoli malesseri con farmaci senza ricetta e a rivolgersi al Servizio sanitario solo in caso di sintomi gravi o patologie o la prima volta che gli capita un disturbo, per non intasarlo. Per il 70% occorre preparare e supportare i cittadini con informazioni ed educazione sanitaria a gestire da soli le piccole patologie e l'uso dei farmaci senza ricetta.

3.11. Utilizzatori dell'IA per informazioni sull'automedicazione

Il 49,6% degli italiani ricorre a chatbot dell'IA come *ChatGpt*, *Grok*, *Gemini*, per cercare informazioni su piccoli disturbi e farmaci di automedicazione: al 13,2% capita regolarmente e al 36,4% di tanto in tanto (**tab. 4**). Ricorre qualche volta all'IA poi il 71,2% dei giovani, il 63,7% degli adulti e il 10% degli anziani; il 30,2% di chi ha al più la licenza media, il 50,2% dei diplomati e il 58,3% dei laureati.

Lo utilizzano regolarmente il 22,3% dei giovani, il 16,9% degli adulti e lo 0,5% degli anziani; il 7,9% di chi ha al più la licenza media, il 10,2% dei diplomati e il 20,4% dei laureati.

3.12. Fiducia condizionata alle informazioni dell'IA

Il 70,5% degli italiani che utilizzano l'IA per informazioni su piccoli disturbi e farmaci di automedicazione dichiara di avere fiducia: il 9,2% molta e il 61,3% abbastanza, il 29,5% non ha fiducia e, in specifico, il 24,9% poca fiducia e il 4,6% per niente (**tab. 5**). Da notare che chi più utilizza l'IA più si fida poiché è il 91,9% degli utilizzatori intensi ad avere alta fiducia nelle sue informazioni, e il 62,7% degli utilizzatori saltuari.

3.13. Utilizzatori di IA che non ne verificano le informazioni con medico e farmacista

Il 94,2% degli utilizzatori dell'IA sceglie di approfondire il contenuto delle sue informazioni su piccoli disturbi e farmaci di automedicazione. Il 42,7% degli utilizzatori controverifica le informazioni dell'IA su farmaci di automedicazione con medici o farmacista e il 20,3% con social, reti informali e anche medici e farmacisti (**figg. 10, 11**). Il 37% invece o non le approfondisce oppure lo fa solo sul digitale e le reti informali, mai con medici o farmacisti. Di questi, il 17,3% controverifica le informazioni IA solo su social e internet, restando in una *bolla digitale*. In sintesi, il 63% degli utilizzatori dell'IA ne verifica le informazioni con medico o farmacista, al 37% non capita mai di farlo.

3.14. Più a rischio i tecnoentusiasti

Il 40,9% di coloro che hanno alta fiducia nell'IA non controverifica le sue informazioni su piccoli disturbi e farmaci di automedicazione con medico o farmacista, mentre è il 27,5% a non farlo tra chi ha bassa fiducia nell'IA. I tecnoentusiasti sono a più alto rischio di finire fuori del perimetro dell'automedicazione responsabile, poiché approcciano l'IA come fosse un oracolo.

3.15. L'urgenza della promozione di una informazione di qualità certificata

Il 77,6% degli italiani reputa essenziale siano garantite alle persone informazioni certificate, di qualità, su piccoli malesseri e sui farmaci senza obbligo di ricetta (**fig. 12**). E il 65,8% vorrebbe app, siti ufficiali certificati per consulti a distanza proprio per le piccole patologie e i farmaci di automedicazione senza obbligo di ricetta.

3.16. IA e sanità nel futuro

Il 44,8% degli italiani pensa che l'IA in futuro sarà sempre più affidabile sui temi della salute, il 30% non ne è convinto e il 25,2% non ha opinioni precise. Più convinti della più alta affidabilità futura dell'IA il 49,9% dei giovani, il 45,9% degli adulti e il 39,2% degli anziani (**fig. 13**). Il 75,9% degli italiani resta convinto che le competenze, le intuizioni e le esperienze di un medico saranno sempre superiori all'IA (**fig. 14**). Il 77,9% degli italiani pensa che mai le tecnologie potranno sostituire il rapporto umano con medici, infermieri (**fig. 15**).

TABELLE E FIGURE

Tab. 1 – Italiani e piccoli disturbi: i dati di chi ne soffre (val. %)

<i>Di quanti piccoli disturbi ha sofferto nell'ultimo anno?</i>	<i>%</i>
Nessun disturbo	7,7
Almeno un disturbo	92,3
- 1 disturbo	22,9
- 2 disturbi	19,5
- 3 disturbi	16,0
- 4 o più disturbi	33,9
Totale	100,0
Almeno 2 disturbi	69,4
Almeno 3 disturbi	49,9

Fonte: indagine Censis, 2025

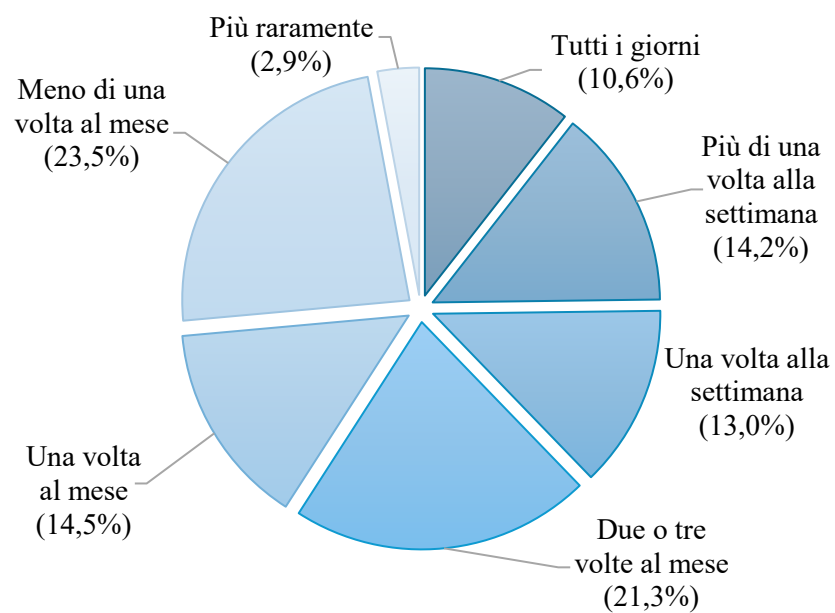
Tab. 2 – Tipologie di piccoli disturbi di cui hanno sofferto gli italiani nell'ultimo anno (val. %)

<i>Nell'ultimo anno, le è capitato di soffrire di uno o più dei seguenti piccoli disturbi?</i>	<i>%</i>
<i>Almeno uno</i>	92,3
Mal di schiena, dolori muscolari e articolari	53,1
Mal di testa	42,1
Raffreddore, tosse, mal di gola, problemi respiratori	40,8
Mal di stomaco, reflusso gastro-esofageo, problemi digestivi	29,1
Problemi intestinali (stitichezza, diarrea ecc.)	23,9
Influenza	22,6
Mal di denti	16,7
Allergie	12,3
<i>Nessuna</i>	7,7

La somma delle percentuali è superiore a 100 perché erano possibili più risposte

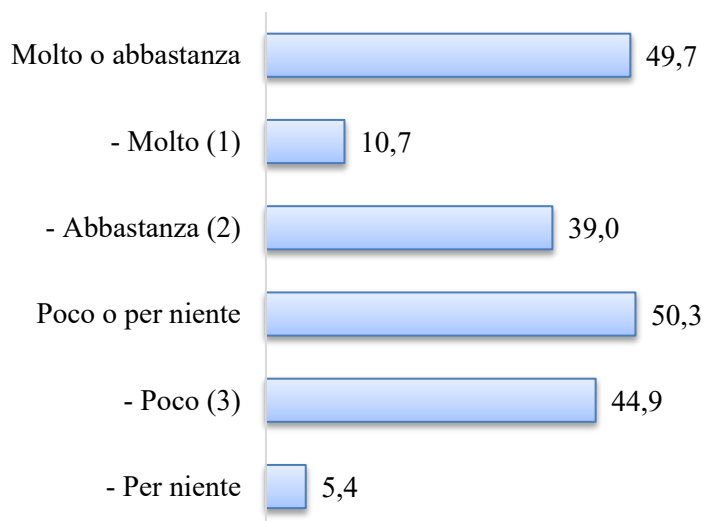
Fonte: indagine Censis, 2025

Fig. 1 – Frequenza dei piccoli disturbi (mal di testa, mal di schiena, problemi intestinali, di stomaco, raffreddori, tosse ecc) (val. %)



Fonte: indagine Censis, 2025

Fig. 2 – Incidenza negativa dei piccoli disturbi sullo svolgimento ordinario della vita quotidiana e sul benessere (val. %)



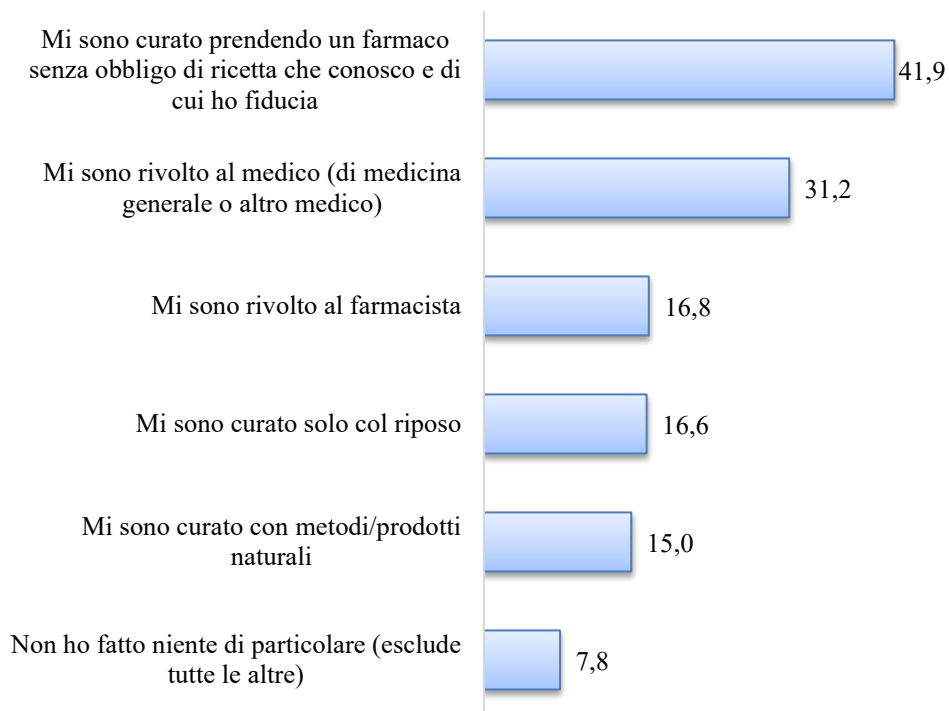
(1) In genere deve rivedere e riorganizzare la sua quotidianità

(2) In genere deve decidere cosa riuscire a fare e cosa no

(3) Riesce a convivere nonostante il disagio

Fonte: indagine Censis, 2025

Fig. 3 – Come hanno reagito gli italiani l’ultima volta in ordine di tempo in cui hanno dovuto affrontare piccoli disturbi (*) (val. %)

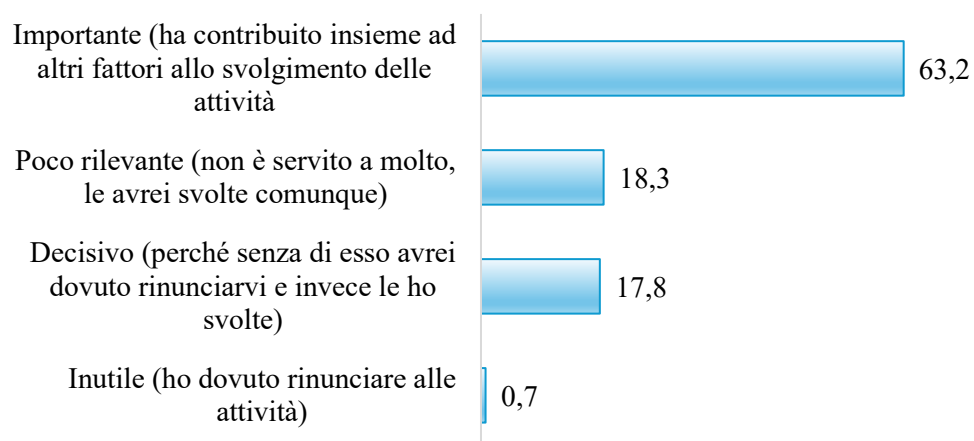


(*) Solo per coloro che hanno indicato di avere un piccolo disturbo nell’ultimo anno

La somma delle percentuali è superiore a 100 perché erano possibili più risposte

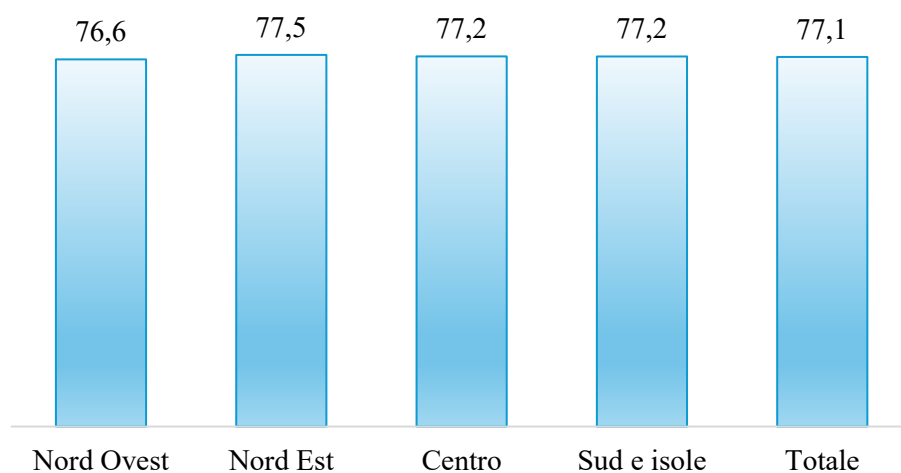
Fonte: indagine Censis, 2025

Fig. 4 – Italiani per impatto sulla capacità di svolgere le attività ordinarie previste del farmaco di automedicazione l'ultima volta che in ordine di tempo è stato assunto (val. %)



Fonte: indagine Censis, 2025

Fig. 5 – Italiani che hanno fatto ricorso a farmaci di automedicazione in caso di piccoli disturbi nell'ultimo anno, per area geografica (val. %)



(*) Solo per coloro che hanno indicato di avere un piccolo disturbo nell'ultimo anno

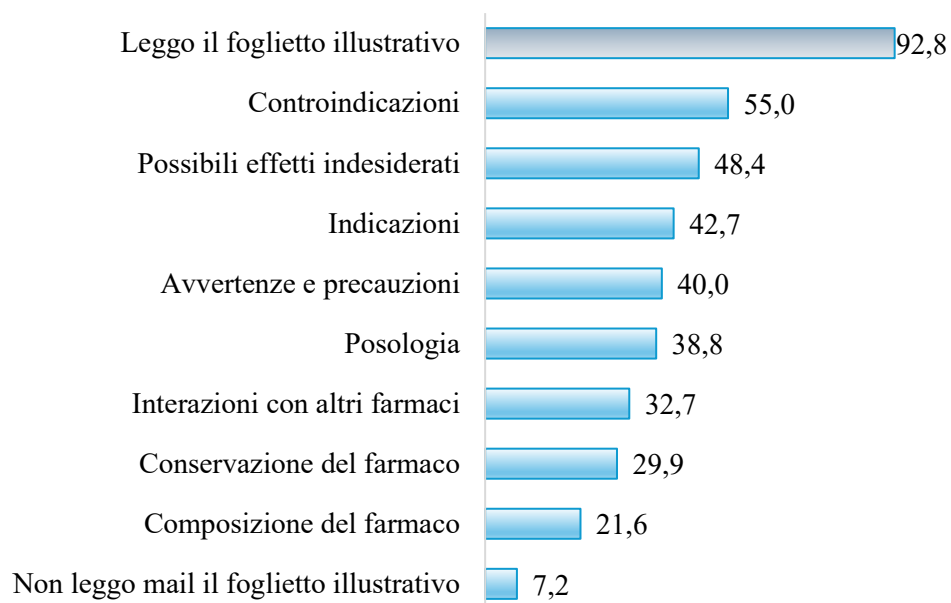
Fonte: indagine Censis, 2025

Tab. 3 – Quanto spesso gli italiani consultano un medico o un farmacista quando devono assumere farmaci di automedicazione, per area geografica* (val. %)

<i>Per i farmaci di automedicazione che le è capitato di assumere, c'è stata una volta (la prima o una successiva) in cui ha chiesto consiglio, opinione al medico o al farmacista?</i>	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e isole	Totale
Sì	83,4	86,7	89,6	87,5	86,6
- Sì, solo la prima volta	19,2	23,3	26,6	21,1	22,1
- A volte, a seconda del disturbo o in caso di dubbi	64,2	63,4	63,0	66,4	64,5
No, mai	14,4	10,6	7,6	10,8	11,1
Non saprei/non ricordo	2,2	2,7	2,8	1,7	2,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
(*) Solo per coloro che ha assunto farmaci di automedicazione nell'ultimo anno					

Fonte: indagine Censis, 2025

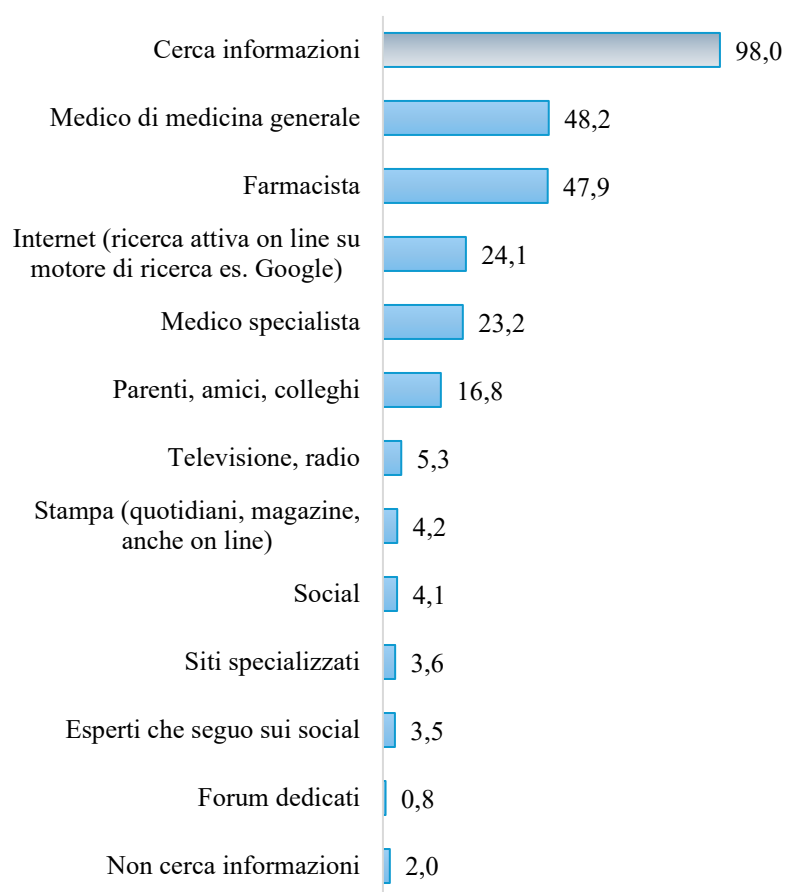
Fig. 6 – Italiani a cui capita di leggere il foglietto illustrativo e contenuti che ne attirano l'attenzione (val. %)



La somma delle percentuali è superiore a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2025

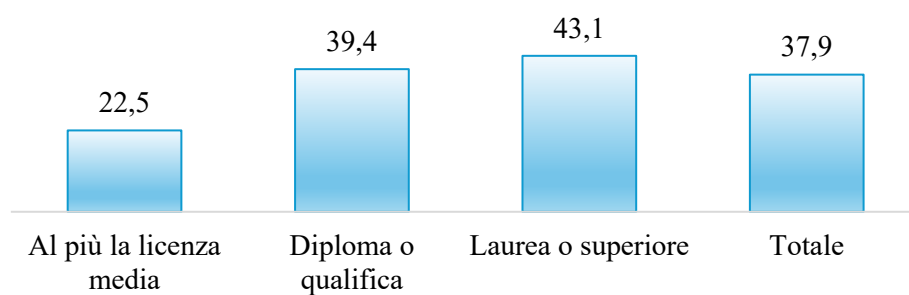
Fig. 7 – Italiani per fonti informative a cui si rivolgono per informarsi su piccoli disturbi e farmaci di automedicazione (val.%)



La somma delle percentuali è superiore a 100 perché erano possibili più risposte

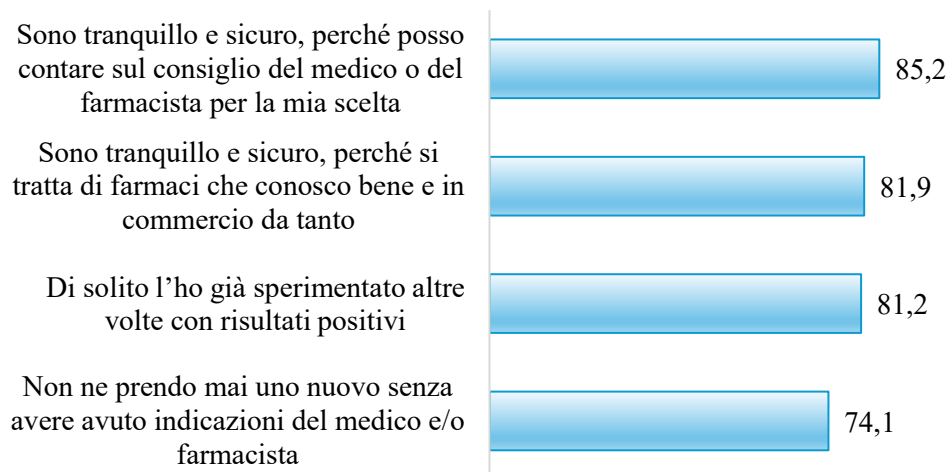
Fonte: indagine Censis, 2025

Fig. 8 – Italiani a cui è capitato di trovare su internet o sui social una notizia o una informazione relativa alla salute che si è rivelata falsa, per titolo di studio (val.%)



Fonte: indagine Censis, 2025

Fig. 9 – Opinioni degli italiani su quel che più li rassicura nell’assumere farmaci di automedicazione (val.%)



La somma delle percentuali è superiore a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2025

Tab. 4 – Italiani che cercano informazioni su piccoli disturbi e farmaci di automedicazione anche attraverso chatbot dell’Intelligenza Artificiale, per età (val. %)

<i>Le capita di cercare informazioni su piccoli disturbi e farmaci di automedicazione su chatbot dell’Intelligenza artificiale (Chatgpt, Grok, Gemini ecc.?)</i>	18-34 anni	35-64 anni	65 anni e oltre	Totale
<i>Sì</i>	71,2	63,7	10,0	49,6
- Sì, regolarmente	22,3	16,9	0,5	13,2
- Sì, qualche volta	48,9	46,8	9,5	36,4
<i>No, mai</i>	28,8	36,3	90,0	50,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2025

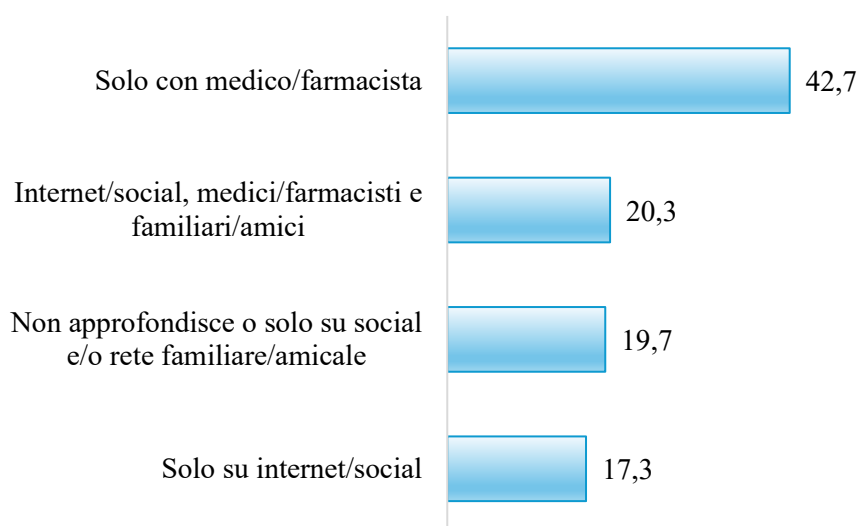
Tab. 5 – Grado di fiducia degli italiani nelle informazioni che trovano su chatbot dell’Intelligenza Artificiale in merito a piccoli disturbi e farmaci di automedicazione, per età*(val. %)

<i>Ha fiducia nelle informazioni che trova su chatbot dell’Intelligenza artificiale su piccoli disturbi e farmaci di automedicazione?</i>	18-34 anni	35-64 anni	65 anni e oltre	Totale
<i>Molto o abbastanza</i>	73,4	72,8	30,6	70,5
- Molto	9,4	9,5	4,2	9,2
- Abbastanza	64,0	63,3	26,4	61,3
<i>Poco o per nulla</i>	26,6	27,2	69,4	29,5
- Poco	23,7	22,6	55,8	24,9
- Per niente	2,9	4,6	13,6	4,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

(*) Solo per coloro che ha indicato di cercare informazioni su piccoli disturbi e farmaci di automedicazione anche attraverso chatbot dell’Intelligenza Artificiale

Fonte: indagine Censis, 2025

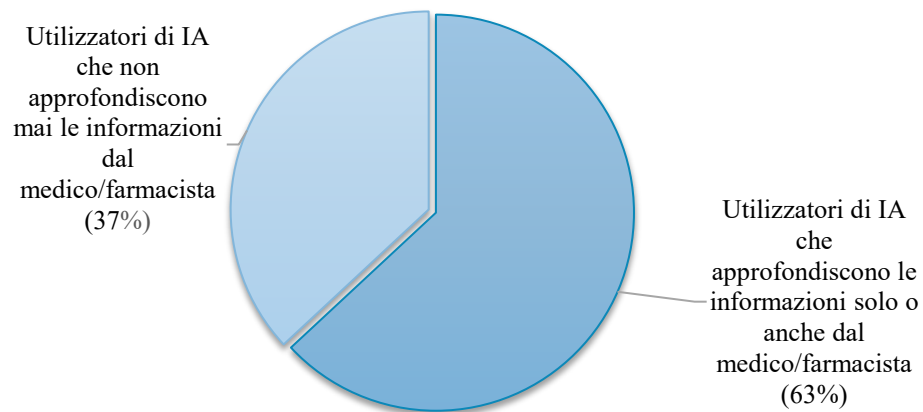
Fig. 10 – I canali su cui gli utilizzatori dell'IA ne approfondiscono le informazioni su piccoli disturbi e farmaci di automedicazione* (val. %)



(*) Solo per coloro che ha indicato di cercare informazioni su piccoli disturbi e farmaci di automedicazione anche attraverso chatbot dell'Intelligenza Artificiale

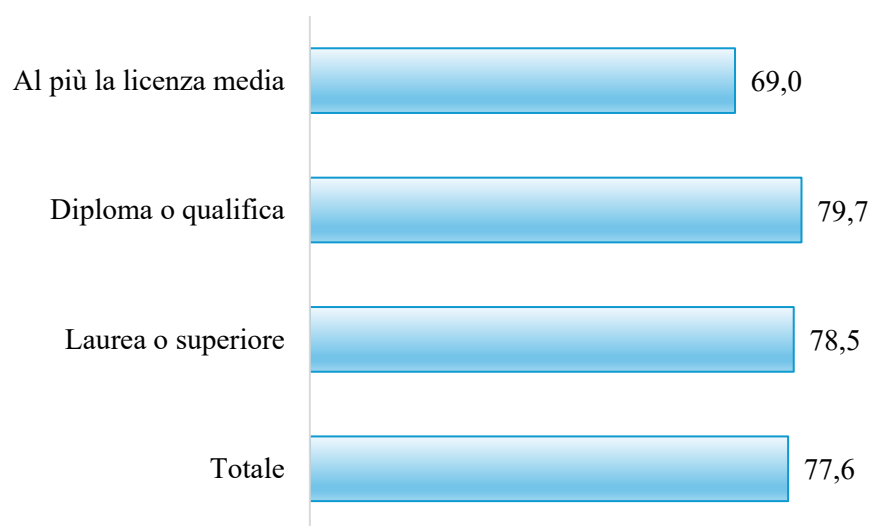
Fonte: indagine Censis, 2025

Fig. 11 – I canali su cui gli utilizzatori dell'IA ne approfondiscono le informazioni su piccoli disturbi e farmaci di automedicazione (val.%)



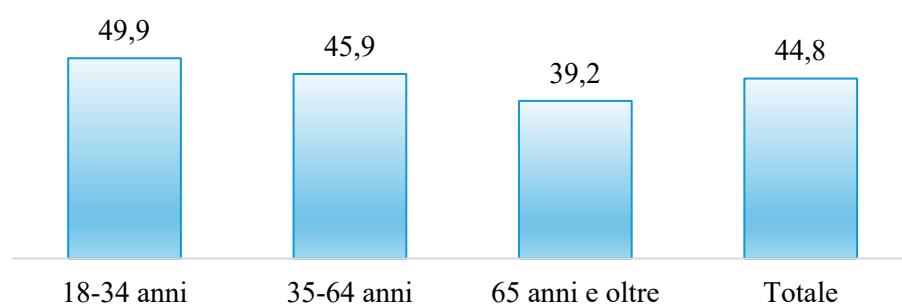
Fonte: indagine Censis, 2025

Fig. 12 – Italiani convinti occorra rendere disponibili informazioni certificate, di qualità, su piccoli malesseri e sui farmaci senza obbligo di ricetta, per titolo di studio (val.%)



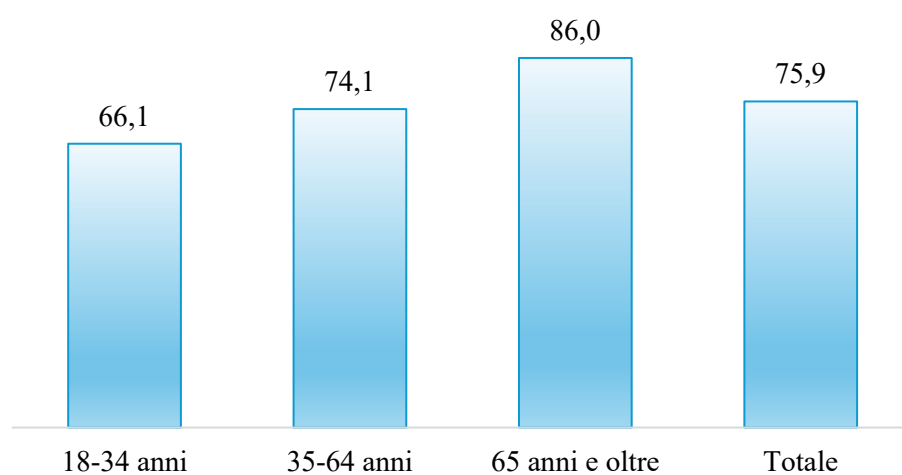
Fonte: indagine Censis, 2025

Fig. 13 – Italiani convinti che l’Intelligenza Artificiale è destinata a diventare sempre più affidabile anche sui temi della salute, per età (val.%)



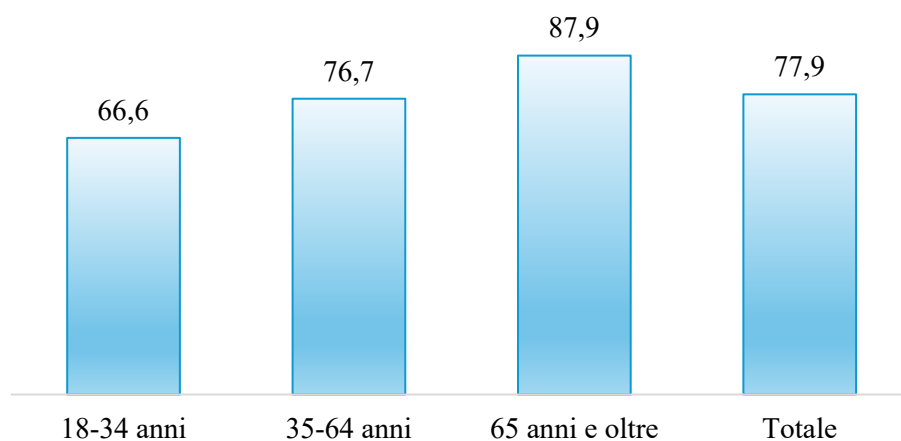
Fonte: indagine Censis, 2025

Fig. 14 – Italiani convinti che le competenze, le intuizioni e le esperienze di un medico saranno sempre superiori all’Intelligenza Artificiale, per età (val.%)



Fonte: indagine Censis, 2025

Fig. 15 – Italiani convinti che in sanità le tecnologie non potranno mai sostituire il rapporto umano con medici, infermieri, per età (val.%)



Fonte: indagine Censis, 2025